

Negli scafi anche hashish e molotov Tunisino sfascia la stazione di Parma

Ha lanciato transenne sui binari per fare deragliare i treni. Sempre caos a Lampedusa

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Mentre a Lampedusa gli sbarchi non si fermano e l'hotspot è esploso, la vulgata buonista accampa scuse: sono la crisi economica senza precedenti, il bel tempo e le condizioni favorevoli del mare a innescare le partenze. Ma la realtà è un'altra: il giochino dei porti aperti è sfuggito di mano al governo giallorosso e ora anche **Luciana Lamorgese** e **Luigi Di Maio** sembrano costretti a ripensarci. In poco meno di due settimane sono arrivati sull'isola oltre 5.500 immigrati con 250 sbarchi, molti dei quali con i classici barchini messi in mare dagli scafisti trafficanti di esseri umani.

Ieri ne sono arrivati altri due con a bordo 20 immigrati in tutto, da piazzare chissà dove. Per ora li ammasseranno in coda davanti all'hotspot, dove la scorsa notte erano in 780 (la struttura ne può contenere solo 100). Al momento sono quasi tutti tunisini e di sesso maschile, ma ci sono anche famiglie. L'ultimo

trasferimento, che risale a ieri mattina, contava un centinaio di presunti profughi fatti salire sul solito traghetto di linea verso Porto Empedocle, in provincia di Agrigento.

Qualcuno, pare, ripartirà in aereo, rimpatriato grazie a un accordo con la Tunisia.

Al momento, però, il governo tiene i numeri (probabilmente molto esigui) nel cassetto. E non è detto che venga rimpatriato anche il tunisino di 21 anni che ieri, dopo aver devastato la stazione di Ostia Parmense, nel Comune di Borgo Val di Taro, ha lanciato su un binario della stazione di Parma tre transenne rischiando di far deragliare un treno. Un militare è riuscito a spostare due transenne su un marciapiede, mentre la terza è stata urtata dalla locomotiva del regionale in arrivo dalla Spezia e diretto a Parma con centinaia di passeggeri. Il militare, a causa del contraccolpo, ha riportato delle ferite. Il tunisino, ubriaco e con precedenti di polizia, è stato arrestato per attentato alla sicurezza dei trasporti.

Il sindaco di Lampedusa

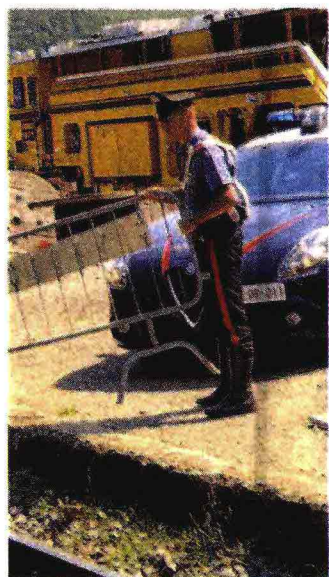
Totò Martello ha comunicato che è attesa entro oggi la nave quarantena promessa dal governo per stipare gli immigrati per la quarantena. Anche a Pozzallo l'hotspot è al collasso. E in 16 sono isolati perché positivi al Covid-19. Gli altri in attesa di una soluzione passeggiano sul molo. Il sindaco **Roberto Ammatuna** se l'è presa col governo: «Dove sono il presidente del Consiglio, il ministro della Salute e quello delle Infrastrutture per coordinare l'accoglienza?». E, fregandosene del «no» del governatore siciliano **Nello Musumeci**, il governo sembra aver deciso di procedere a realizzare il campo profughi a Vizzini, in provincia di Catania, Comune di poco meno di 6.000 abitanti.

Alarm Phone, nel frattempo, continua a lanciare Sos: persi i contatti con altri 71 immigrati. Questa volta è un gommone alla deriva nelle acque maltesi. Con la solita retorica il telefono acchiappa immigrati ha twittato: «Erano disperati: potevano vedere navi delle forze armate maltesi vicine, che osservavano

senza soccorrere. Temiamo un respingimento verso la Libia». Ma c'è da scommettere che punteranno verso Lampedusa. L'altro giorno il ministro **Lamorgese** ha annunciato che non ci saranno regolizzazioni e che gli immigrati verranno rispediti a casa. **Di Maio** ha minacciato di bloccare i fondi della cooperazione se il governo tunisino non aiuterà l'Italia a fermare le partenze all'origine. Ma le misure, se mai verranno messe in atto, sono tardive.

L'altro fronte caldo è quello tunisino. Le partenze, da una nazione in cui il coronavirus è in forte diffusione, non si contano. E sui barconi, come svela un reportage di *Repubblica*, le autorità trovano di tutto: «Hashish, coltelli, spade e bombe molotov che gli scafisti erano pronti a lanciare sulla nostra motovedetta», hanno raccontato i militari della Guardia nazionale. Ma l'assedio continua, anche con partenze dall'Algeria: ieri pomeriggio a Capo Sperone è approdato indisturbato l'ennesimo barchino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DANNI La stazione di Parma

